

PROPOSTE CATECHISTICHE NELLA CHIESA ITALIANA Sintesi

don Carmelo Sciuto
direttore UCR Sicilia

Introduzione

«È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche»¹. Queste parole del Concilio Vaticano II risuonano profetiche nel presente della nostra Italia e del mondo intero: tutti i credenti e in particolar modo voi che siete chiamati ad esercitare il ministero di accompagnatori, animatori e catechisti in questa Chiesa di Genova, siete portatori della luce del Vangelo in tutte le situazioni della vita.

1. Quale catechesi al tempo del Covid-19?

Ci chiediamo, dunque, cosa vuole dire essere “cristiani” nel tempo della pandemia e dopo l’esperienza del *lockdown*? Quale insegnamento possono trarre le nostre Chiese locali e la catechesi in generale da questa stagione dell’umanità? Come può la comunità cristiana modificare se stessa per essere più aderente al Vangelo e più capace di annunciarlo al mondo di oggi? Quale luce per il discernimento giunge alla Chiesa dalla Parola di Dio?

Ci troviamo a fronteggiare alcune sfide cruciali e queste, forse, ci fanno paura eppure papa Francesco ci ricorda che proprio le «sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l’allegria, l’audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!»².

La riflessione di questi mesi all’interno dell’Ufficio Catechistico Nazionale e di tutti i suoi organi periferici (consulta, direttori Uffici Catechistici Regionali e Uffici Catechistici Diocesani...) ha condotto ad individuare **quattro punti** su cui porre l’accento per una rinnovata prassi ecclesiale: l’ascolto, la narrazione, la comunità e la creatività.

2. La “creatività” e il metodo in catechesi

In questo tempo «Molte comunità e tanti singoli volenterosi hanno esplorato nuovi linguaggi e strumenti per trasmettere la fede. Mentre era evidente la passione e la creatività, emergeva anche la necessità e l’urgenza di una formazione specifica sul valore e l’utilizzo degli ambienti digitali». Questo corso diocesano, in fondo, sta cercando di aprire un varco formativo sulla questione del “metodo in catechesi”.

La parola *metodo* secondo il dizionario della Treccani indica «il genere, il modo, la via, il processo seguito nel perseguire uno scopo, nello svolgere una qualsiasi attività, secondo un ordine e un piano prestabilito in vista del fine che s’intende raggiungere»³.

Chi fa catechesi, dunque, non può non avere un metodo, che sarà più o meno complesso, più o meno originale, più o meno coerente. In genere si tende ad imitare o ripetere cose fatte da altri, conosciute per esperienza diretta o attraverso libri, riviste, audiovisivi. Il frutto della rielaborazione personale di quanto viene assunto costituisce il proprio metodo, cioè quell’insieme

¹Gaudium et Spes, n. 4.

²FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 109.

³Metodo in <http://www.treccani.it/vocabolario/metodo/> (07/02/2020).

di opzioni, di tecniche, di strumenti che orientano, guidano e sostengono la propria azione catechistica.

2.1. Il metodo catechistico nella storia

La Chiesa nella sua lunga storia si è sempre servita di varie modalità o metodi catechistici nel proporre la fede, sia agli adulti che ai bambini.

a) Dal Concilio di Trento fino alla metà del 1900

Considerando la catechesi a servizio dell'istruzione religiosa, in quanto la vera educazione alla fede avveniva nei luoghi abituali di vita quali la famiglia e la comunità cristiana, in questo periodo dal Concilio di Trento fino alla metà del '900, è stata proposta una trasmissione della fede ispirata a modelli scolastici. C'erano delle verità religiose da imparare e venivano proposte nei catechismi per lo più sotto forma di *domanda e risposta*.

b) La svolta kerigmatica (metodo biblico)

Il metodo tendeva a rendere più autentica ed efficace la catechesi, centrandola precisamente sul *kerigma*, vale a dire sul nucleo del messaggio cristiano, sui fatti biblico-evangelici fondamentali, in particolare sull'evento pasquale, sulla fede in Gesù morto e risorto, centro della storia della salvezza.

c) La svolta antropologica

Questa svolta metodologica è contrassegnata da un ingresso massiccio delle scienze umane (soprattutto della psicologia, sociologia e pedagogia) nella catechesi e di conseguenza da una maggiore attenzione all'esperienza quotidiana dei ragazzi.

2.2. La situazione attuale

Secondo il *Direttorio per la catechesi* del 2020, «la catechesi non ha un unico metodo, ma è aperta a valorizzare metodi diversi, confrontandosi con la pedagogia e la didattica, e lasciandosi guidare dal Vangelo necessario per riconoscere la verità dell'umano» (n. 195).

a) Modello centrato sull'annuncio della Parola di Dio

Questo metodo si propone di trasmettere il messaggio della salvezza in modo affascinante e vitale, così da ridare alle formule le loro radici, con un riferimento spontaneo e costante alla Bibbia (specie al Nuovo Testamento).

b) Modello centrato sull'istanza antropologica

In questa linea catechistica la vita quotidiana è vista come luogo dell'incontro con Cristo. Al centro non sta il libro che è un sussidio, uno stimolo, una provocazione; al centro sta la comunità in cui si fa esperienza di fede e vita cristiana in cui il catechista è un testimone che guida all'esperienza, che accompagna dentro l'esperienza.

c) Modello centrato sull'istanza comunitario-esperienziale

Un altro modo di fare catechesi è quello che punta prioritariamente sulla creazione di una forte esperienza comunitaria, nella convinzione che quando il ragazzo vive intensi rapporti con la comunità ecclesiale è sostenuto nella sua crescita cristiana, diventando capace di interiorizzare i contenuti della fede.

d) Modello centrato sull'istanza esistenziale

Primo compito della catechesi è quindi far sì che la fede venga percepita come proposta significativa, portatrice di senso per la vita, necessaria per una piena realizzazione personale. Al centro sta la vita concreta dei ragazzi, il loro quotidiano. Da qui l'esigenza di misurarsi con la cultura di oggi, con le sue difficoltà e insieme con le sue *opportunità* per la fede.

2.3. Alcune opzioni prioritarie

Si tratta di individuare delle *istanze metodologiche comuni*, che a livello operativo diventano *opzioni prioritarie*.

- L'esperienza di fede.
- La comunità.
- Il gruppo.
- La pluralità di linguaggi.
- La partecipazione
- La creatività.
- Il primato del soggetto.
- La globalità.
- La centralità della Parola di Dio.

3. L'iniziazione cristiana: alcune esperienze in atto in Italia

I documenti e la riflessione dell'ultimo ventennio propongono un *nuovo percorso* di IC modellato sull'antico catecumenato e adattato alle varie situazioni pastorali in cui si trovano le comunità parrocchiali. Un *itinerario rinnovato di IC dovrebbe essere*:

- promosso da una *comunità cristiana* che si percepisce “grembo generatore della fede” e prima responsabile dell'iniziazione;
- preceduto da un'adeguata *pastorale pre e post-battesimale* e poi concluso da itinerari *mistagogici*;
- *in vista della vita cristiana* non, quindi, del sacramento da celebrare ma della vita cristiana che da questo scaturisce;
- *staccato da scadenze precostituite*: a qualunque età si può incominciare a diventare cristiani e la conclusione del cammino iniziatico non dipende dalla ricezione dei sacramenti, ma dalla maturazione degli atteggiamenti e comportamenti cristiani parzialmente verificabili (“abitudine” alla preghiera e all'ascolto della Parola, capacità di perdonare e di essere solidali, senso di appartenenza attiva nella comunità...);
- *fondato sul PA* inteso come “potenza” e “sorprendente gratuità” del *kerygma*. Prima del conferimento dei sacramenti e delle istruzioni morali, bisogna annunciare Gesù Cristo: solo l'incontro e l'esperienza di Lui consentono un significativo cammino di fede;
- *graduale e progressivo*, perché aiuti a diventare discepoli di Cristo dal primo incontro alla scoperta della storia della salvezza, alla risposta quotidiana e personale all'amore del Padre;
- con *tappe concluse in se stesse*: non si può passare oltre, senza aver assimilato alcuni atteggiamenti della tappa precedente. *Riti e Celebrazioni* segnano, dunque, l'acquisizione dei valori e il passaggio alla tappa successiva. I *sacramenti dell'IC*, poi, diventano il grande evento della salvezza in Cristo morto e risorto per noi, passaggio dall'uomo vecchio all'uomo rivestito di Cristo e pertanto sono da celebrarsi senza scadenze prefissate e presentati nell'orizzonte di un *unico evento*;
- capace di *valorizzare la domenica*, giorno del Signore, giorno della comunità, giorno dell'iniziazione, con al suo centro la celebrazione dell'*Eucaristia* comunitaria;

- vissuto nel *gruppo*, contesto educativo e luogo di prima esperienza di Chiesa, che non coincide con la classe scolastica frequentata (abbandonando l'idea del catechismo-scuola della dottrina) e può riunire anche ragazzi di età leggermente diverse, soprattutto quando in famiglia ci sono fratelli di età vicina. Il gruppo vive il suo cammino con la presenza costante di adulti (famiglia, catechisti-accompagnatori, cristiani testimoni...) e in stretto contatto con la comunità parrocchiale: non ci sono più le celebrazioni per i fanciulli, ma le celebrazioni della comunità con la partecipazione attiva dei ragazzi della catechesi;
- strutturato e attivato con il *coinvolgimento della famiglia*, considerato che i fanciulli non hanno ancora l'autonomia di compiere scelte cristiane e che, inoltre, questo può diventare occasione di attivazione del processo di chi “comincia”, o “ri-comincia” a vivere la fede cristiana da trasmettere ai propri figli in formazione;
- “*inclusivo*” delle persone disabili;
- con il *catechista-accompagnatore* che coltiva la sua “passione educativa”, si occupa di accompagnare i ragazzi e i genitori, lavora in équipe con almeno un altro catechista, è punto di riferimento per tutti gli altri membri attivi della comunità, accompagna il gruppo in tutte le sue tappe fino alla mistagogia e al suo pieno inserimento nella comunità cristiana.

In questo contesto desideriamo accennare solo ad alcune delle tante esperienze di IC rinnovata in atto nelle Chiese che sono in Italia.

- a) *Diocesi di Cremona: Iniziazione cristiana dei ragazzi*
- b) *Arcidiocesi di Trento: Lo racconterete ai vostri figli*
- c) *Diocesi di Verona: Ora tocca a noi*
- d) *Parrocchia “San Leonardo” di Mattarello (Tn): Figli della Risurrezione*
- e) *Il Progetto Magnificat (Elledici)*
- f) *Il Progetto Emmaus (Elledici)*
- g) *UCD di Genova, Venezia e Brescia: «La Via»*
- h) *Diocesi di Locri-Geraci: Cammino Emmaus*
- i) *Il modello Meddi-D'Angelo*

Conclusione

La scelta missionaria è un sogno coraggioso e potente che può trasformare tutto e che inizia a farsi concreto quando modifica le relazioni. Quali possono essere, allora, i passi da percorrere in questo tempo di Covid? Con le citate linee dell'UCN ne individuiamo cinque: *calma sapiente; ritmi e risorse reali; cura dei legami; immersione nel kerygma; vissuto personale.*

Dice papa Francesco, «peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla»⁴: abbiamo il coraggio di prendere l'iniziativa e di fare il primo passo, senza subire le situazioni come una fatica. Siamo tutti chiamati ad essere una Chiesa dalle porte aperte, capace di prendere l'iniziativa, di coinvolgersi e di accompagnare tutti incontro a Cristo che è via, verità e vita⁵.

⁴FRANCESCO, *Omelia di Pentecoste*, 31 maggio 2020.

⁵ID, *Evangeliigaudium*, n. 24.